

IL COMBATTENTE

ORGANO PIEMONTESE DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI

Leva in massa, mobilitazione generale per la battaglia finale e la vittoria contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti!

Il giorno della battaglia finale e della vittoria contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti s'avvicina.

Le operazioni decisive concordate a Mosca e a Teheran fra l'U.R.S.S. la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono già incominciate. L'esercito sovietico passa di vittoria in vittoria: ha superato i vecchi confini con la Polonia, ha spezzato definitivamente l'assedio di Leningrado, avanza verso il Baltico, la Germania e i Balcani. In Italia nuovi e vittoriosi sbarchi alleati non danno tregua al nemico e affrettano la liberazione della Patria. Roma è già alle viste delle truppe liberatrici. Autorevoli dichiarazioni fissano per il mese di marzo le altre capitali operazioni militari concordate nel tempo, nel luogo e nelle direzioni.

Sono le battaglie decisive che si annunciano, è la vittoria, è la liberazione che si avvicinano.

Bisogna allora serrare le file, decretare la leva in massa, la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche, perché la vittoria sia pronta, completa, definitiva.

In primo luogo, tutte le organizzazioni patriottiche, tutti i Comitati di Liberazione, tutti i Partiti devono fare appello ai loro aderenti, al loro simpatizzanti e al popolo tutto perché scendano in lotta. Non un italiano può restare in disparte da queste grandi battaglie. Chi ha un ferro Affili! Chi un soprasso patì se lo ricordi! Chi ha un minimo di fede e di coraggio accorra all'appello della Patria, dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi: nelle loro file ci è posto e gloria per tutti.

In secondo luogo, i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi e le formazioni partigiane in generale devono inquadrare e portare all'attacco le nuove forze che chiedono di combattere; devono moltiplicare le loro formazioni, temprarle, agguerrirle ancora; devono allargare le loro basi d'azione, conquistare al proprio controllo e alla propria direzione nuovi territori e nuove masse di patrioti.

In terzo luogo, nelle officine e nelle campagne si deve organizzare non solo l'agitazione di massa, il sabotaggio, ma anche le squadre di difesa operaie, i Comitati contadini per l'organizzazione dello sciopero generale politico, per la resistenza alle requisizioni e agli ammassi, per la preparazione dell'insurrezione nazionale.

In quarto luogo, nelle caserme e nelle unità del cosiddetto esercito repubblicano bisogna organizzare la lotta partigiana e patriottica. Non una

unità senza il Distaccamento d'assalto Garibaldi che saboti la guerra fascista, procuri armi e materiale ai Patriotti, sopprima ufficiali e militi fascisti, organizzi il passaggio in massa, con armi e bagagli, dalla parte dei Partigiani e degli eserciti liberatori.

E infine, come conseguenza e risultato di tutto questo fervore di sollevazione nazionale e di mobilitazione generale, intensificare, estendere gli attacchi contro il nemico: attaccare e liquidare caserme e presidi nemici; liberare paesi e vallate e regioni da fascisti e da nazisti; stroncare ogni forma di collaborazione con l'occupante, sabotare e annientare la produzione di guerra e, soprattutto, attaccare e distruggere le vie e i mezzi di comunicazione nemici: linee ferroviarie, strade, ponti, carri, ecc.

Questo si chiede, questo si aspetta da noi tutti nella fase attuale. Questo è il prezioso contributo che gli italiani della zona occupata possono dare alla lotta di liberazione nazionale. Questi sono i titoli che il nostro popolo deve conquistarsi per potere rivendicare il proprio posto nell'opera di ricostruzione della Patria.

Che anche in questa e più importante fase della lotta i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi siano all'avanguardia e di esempio, per la battaglia e per la vittoria.

EROI NAZIONALI

VENTURELLI WALTER - Il primo a cadere fu il giovane comunista e garibaldino **Walter Venturelli**, il quale, nel gennaio del '44, donava il tetto dove era salito per colpire i tedeschi e nell'intento di provvedersi nuove munizioni. Colpito da una raffica, ai compagni che lo volevano portare via diceva di lasciarlo morire solo: averte mia mamma che sono morto combattendo. (Bagnolo 30 XII 1943).

MONETTI SECONDINO - Il secondo nostro eroe, **Monetti Secondino**, era alla mitraglia. Durante due ore e mezzo, validamente coadiuvato dal giovane Enzo (classe '26) tenne testa al nemico che concentrava il fuoco sulla sua mitraglia. Continuò a sparare malgrado l'ordine del suo comandante di ritirarsi. E' in quel momento, quando già gli altri compagni eseguivano l'ordine, che il nostro Secondino venne colpito a morte. Le sue ultime parole furono: «sti bastard d tedeschi!» (Bagnolo 30 XII 1943).

Liberare paesi e vallate dai tedeschi e fascisti! Organizzarvi l'autorità del popolo!

In questi mesi l'attività partigiana si è estesa e intensificata notevolmente; si è posta in molte località, su un piano superiore di azione militare, strettamente legata all'attività di massa degli operai e dei contadini. Questo progresso è merito precipuo del lavoro e dell'esempio dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi. (In molte località le formazioni garibaldine non solo hanno ributtato vittoriosamente attacchi in forze di fascisti e di tedeschi, ma hanno liberato numerosi centri e intere vallate da ogni traccia fascista. Nel Cuneese, in Val di Susa, in Val di Lanzo, nel Biellese, in Valsesia, nel Friuli, in alcune località dell'Emilia e della Toscana vi sono già importanti territori dove né i fascisti né i tedeschi possono mettere piede, dove l'autorità dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi è incontrastata e pienamente riconosciuta dalla popolazione, dove gli ordini e le disposizioni dei comandanti e dei commissari garibaldini fanno legge per tutti: militari e civili, padroni e lavoratori.

Questa situazione di fatto ha un gran significato e una grande importanza; essa testimonia della forza dell'idea di liberazione nazionale che trova nelle formazioni garibaldine e nella popolazione che lo appoggia, le armi necessarie al suo trionfo; essa indica che è già possibile non solo affermare la volontà di liberazione nazionale, ma già, sia pure parzialmente, realizzarla. Essa pone ai nostri Distaccamenti e alle nostre

Brigate d'assalto dei compiti più vasti, più grandi, più ambiziosi: presidiare militarmente questi territori, esercitarvi sistematicamente il potere, dando autorità al popolo.

Per ciò fare è necessario prendere, da un lato, tutta una serie di misure militari che assicurino la situazione di fatto contro ogni attacco fascista e tedesco, e la allarghino ad altre zone e ad altri territori, e dall'altro lato, prendere una serie di misure politico-militari che chiamino il popolo a governarsi da sé, a dare tutto l'appoggio necessario alla lotta di liberazione nazionale.

I Comandi dei Distaccamenti e delle Brigate di queste località devono stabilire degli accordi e dei piani combinati per stabilire dei posti di blocco, per occupare nuove località, per collegare tra di loro località finitime, che già si trovano sotto il nostro controllo, per epurare rigorosamente non solo la zona controllata ma anche quelle vicine da fascisti, da tedeschi e da spie. Essi devono stabilire un accurato servizio di informazione e di vigilanza onde premunirsi da ogni sorpresa, organizzare delle proprie linee di difesa e di ritirata, dei magazzini e dei cantonamenti arretrati onde poter far fronte ad ogni evenienza. Ciò stabilito, non bisogna evidentemente restarsene rinchiusi nel proprio territorio, come in una repubblica a parte, ma bisogna approfittare delle maggiori possibilità di lavoro e di organizzazione che allora si avrebbero per portare, oltre il

proprio territorio, nel campo nemico dei colpi sempre più numerosi, più forti e più audaci.

Nei territori sotto il controllo delle Brigate d'assalto Garibaldi bisogna senz'altro chiamare il popolo a darsi le proprie amministrazioni, a prendere in mano la cosa pubblica: prima e capitale l'assistenza ai Partigiani, che sono la forza armata del popolo al servizio del popolo contro i nemici del popolo. Queste amministrazioni dovranno provvedere immediatamente ad una revisione del ruolo delle imposte all'espropriazione a favore dei combattenti partigiani e della popolazione povera della località di quanti hanno tradito la Patria, all'organizzazione della produzione locale secondo i bisogni della guerra partigiana, all'arruolamento di nuovi combattenti per i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, al risarcimento dei danni di guerra ai contadini e alle famiglie povere, ecc., ecc.

Solo realizzando questi compiti, che già la situazione pone in alcune località, i nostri Distaccamenti e le nostre Brigate d'assalto Garibaldi potranno porsi all'altezza della situazione e far fare un altro notevole passo avanti alla guerra di liberazione nazionale, alla insurrezione nazionale che libererà completamente e definitivamente tutto il territorio patrio dall'odiata peste fascista e nazista.

TRADITORI E NEMICI

Un famigerato generale, **Operti**, uno dei capi delle forze di occupazione fascista in Francia, responsabile di rapine e di assassinii a danno del popolo francese, ha tentato di portare la sua nefanda influenza in seno al C.d.L.N. del Piemonte.

Con l'intenzione di continuare i suoi misfatti, vestendosi di un manto democratico, dicendo di non essere mai stato fascista, ed offrendo i suoi servizi per cacciare i tedeschi tentò d'ingannare le forze sane del paese che vogliono veramente l'Italia liberata. Dei partiti aderenti al C.d.L.N. solo il partito comunista non aveva creduto alle sue chiacchiere e si era opposto alla sua utilizzazione. Questo volgare provocatore aveva raggiunto in parte il suo scopo poiché fino a quando nel C.d.L.N. del Piemonte i partiti discutevano del caso **Operti**, il Com. perdeva il suo tempo e non si occupava di cose più importanti e decisive.

Operti, generale fascista, voleva diventare il capo di tutte le formazioni partigiane del Piemonte per consegnarle alla Gestapo e per far pagare a questi veri italiani l'ardire, l'audacia e la volontà con cui questi lottano per liberare l'Italia dai nemici del popolo.

Scoperti i suoi scopi l'ex generale **Operti** ha gettato la maschera. Costui si è incontrato alla fine di gennaio con il questore di Torino, il prefetto di questa città e il prefetto di Cuneo. Gli ha promesso di dare in mano ai nazisti i dirigenti del C.d.L.N., i partigiani e specialmente gli operai e i comunisti. Il C.d.L.N. ha lanciato un manifesto che lo denuncia al paese come un traditore dell'Italia. Noi ne prendiamo nota, ma crediamo giusto soggiungere che quei partiti i quali hanno proposto di adoperare generali fascisti per la lotta di liberazione nazionale, dopo l'esperienza **Operti** dovrebbero convincersi delle giuste posizioni dei comunisti su questi generali che in linea di massima sono dei reazionari, e puntare sulle forze sane del popolo, onde evitare nel futuro il ripetere di simili errori.

La lotta di liberazione nazionale deve essere diretta esclusivamente tanto in campo militare quanto in quello politico da uomini provati dei partiti che compongono il C.d.L.N.: è solo in essi che il popolo italiano può avere fiducia. Tutti i generali che nella nostra regione tentano di introdursi nei posti di responsabilità dentro al C.d.L.N. debbono essere diffidati.

I partigiani, per evitare sgradite sorprese, debbono aumentare la loro vigilanza verso quelle formazioni e verso coloro che con proposte subdole tentano di indurli a trattare con i nostri nemici. Il gioco è chiaro. I nazisti che non riescono ad arginare le forze popolari cercano di entrare in trattative

Giovane Partigiano!

Familiarizzati con tutte le armi: con esse difendi la tua vita, batti il nemico, assicurati il tuo avvenire.

Ma familiarizzarsi con le armi, non vuol dire maneggiarle con leggerezza specialmente nel pulirle, nel provarle. Sii prudente; eviterai dolorosi incidenti che possono costare la vita a te e ai tuoi compagni.

Con le armi non si scherza: si combatte!

Giovane Partigiano!

Non sprecare le munizioni! Tira con calma e con precisione. La tua divisa sia: ogni colpo un bersaglio, un fascista o un nazista in meno. Quando attacchi, il canto del tuo «mitra» non t'inebria fino a lasciarti senza proiettili. Non dimenticare che spesso il difficile viene dopo l'azione offensiva. Sii avaro delle tue munizioni!

Attenti alle provocazioni! Attenti ai tradimenti FASCISTI e TRADITORI SOTTO SPOGLIE PARTIGIANE

In un Distaccamento della Valsesia sono stati scoperti due sedicenti partigiani che altro non erano che due sicari fascisti al soldo dei tedeschi. Essi confessarono di aver ricevuto 50.000 lire ciascuno dai tedeschi per assassinare il comandante del Distaccamento, con la promessa di altre 50.000 ad assassinio compiuto. A richiesta e coll'approvazione di tutto il Distaccamento i due sicari sono stati fucilati come traditori.

In un distaccamento del Veneto, purtroppo, le cose andarono diversamente: dei fascisti camuffati da partigiani riuscirono ad assassinare il comandante, il commissario e due comunisti del Distaccamento. Pare che questi traditori abbiano agito sotto la maschera di badogliani.

Più grave ancora è il caso di un intero Distaccamento dell'Appennino ligure: attirati con l'inganno in un cantonamento di «Berretti Bleu» esso fu disarmato e consegnato ai carabinieri che liberarono tre prigionieri tedeschi e arrestarono, dopo stringente interrogatorio, ben 17 partigiani. Gli autori di sì iniquo tradimento si ebbero i complimenti dei giornali fascisti che ora li annovera come loro alleati.

Questi episodi indicano che i fascisti non potendo aver ragione dei patrioti con la lotta frontale ricorrono alla provocazione, al tradimento e all'assassinio. Poco conta che una volta essi si mascherino da partigiani, una volta da badogliani, un'altra volta da «Berretti Bleu»: la loro grinta di fascisti e di traditori spunta in tutti i casi.

Noi lottiamo per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti, sul preciso piano politico del Comitato di Liberazione Nazionale, al quale aderiamo. Tutti quelli che lottano contro i tedeschi sono i nostri naturali alleati, con tutti noi vogliamo stabilire dei rapporti di collaborazione e di solidarietà, anche se si muovono su un piano politico diverso da quello del Comitato di Liberazione Nazionale, anche se sono badogliani, anche se si dicono «Berretti Bleu», anche se si dicono «Fiamme Verdi». Ma chi si macchia di crimini quali quelli sopra ricordati, chi, invece di lottare contro tedeschi e fascisti, collabora con essi con il pretesto dell'anticomunismo, non può essere considerato dai Patriotti che come un

con le bande dei gloriosi partigiani per fucilarli e massacrarli come è il loro costume.

Risulta che questa manovra del nemico è già incominciata. A Mondovì, per opera di questi provocatori è stata disarmata una banda e 12 patrioti sono stati consegnati ai nazisti. A Torre Pellice le cose non sono andate del tutto lisce per questi traditori. In questa regione un generale che voleva dimostrare la necessità di mettersi d'accordo coi tedeschi per disarmare il popolo e specialmente gli operai comunisti ha avuto quanto gli aspettava. Quei coraggiosi partigiani gli hanno tirato sei colpi di rivoltella nella pancia. E' in tal modo che devono essere trattati questi italiani nemici dell'Italia.

E **Operti**? Sarà proprio il popolo francese che lo giudicherà per i misfatti compiuti in Francia o piuttosto non troverà anche lui una formazione partigiana o un patriota che gli farà prima della fine della guerra pagare il suo tradimento? Certamente gli italiani sapranno fare giustizia.

traditore, che come un agente del nemico è trattato come tale, col ferro e col fuoco.

Riflettino i «Berretti bleu», i Badogliani onesti! Stiano attenti ai fascisti mascherati, ai provocatori che circolano nelle loro file e lavorano per trascinarli sulla via del tradimento e della perdizione. Ascoltino la voce dell'unione e non della divisione delle forze patriottiche e antitedesche!

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi intanto vigilino; smascherino e giustino implacabilmente i provocatori, i fascisti camuffati! Combattano ogni manovra e ogni tendenza scissionista, cerchino e mettano a profitto ogni volontà di unione e di lotta al disopra di ogni differenza politica e di credo religioso. Nella lotta per la liberazione nazionale nessuno è di troppo, purché abbia sincerità, onestà, combattività.

Un battaglione "M", sbaragliato

Comunicato straordinario della Brigata d'assalto Garibaldi Distaccamento Valsesia

Nel pomeriggio del 30 dicembre nostri reparti d'assalto, incontrate nella campagna adiacente Comasco di Varallo Sesia il 63 battaglione «M» Tagliamento, lo attaccavano obbligandolo, dopo sei ore di aspro combattimento a fuga precipitosa. Il nemico lasciava sul terreno numerosi morti, tra cui il vice-comandante del battaglione, feriti, armi e munizioni. Un automezzo veniva distrutto. E' caduta pure nelle nostre mani la bandiera del battaglione.

Nelle prime ore pomeridiane del 31 dicembre, altri nostri reparti avanzati riprendevano contatto con lo stesso battaglione nei pressi della Crosa di Varallo Sesia e lo sbaragliavano definitivamente, distruggendo tre automezzi. Il combattimento è durato due ore.

Perdite nemiche sinora accertate: 30 morti, 48 feriti, di cui 15 gravissimi. Sono in corso le operazioni di rastrellamento di fascisti sbandati. Tutti indistintamente i Patriotti che hanno partecipato alle azioni sono rientrati incolumi ai rispettivi distaccamenti.

Si sono particolarmente distinte l'ottava squadra mitraglieri pesante e la 34 squadra mitragliatori.

I nostri martiri sono stati vendicati

In merito al comunicato di cui sopra, si precisa che le notizie riferite circa le perdite subite dal nemico sono quelle si ora scrupolosamente accertate. Si deve presumere che gli uomini persi dal 63 battaglione «M» Tagliamento ammontino almeno a 120 tra morti, feriti e dispersi.

I fascisti, non smentito le tradizioni di brutalità bestiale, avevano, prima della fuga, già incendiato 16 case a Comasco ed altre alla Croce, svaligiando la proprietà di inermi cittadini. I Patrioti si impegnano ad indennizzare nel più breve termine di tempo possibile tutti i sinistrati, a spese dei fascisti repubblicani e dei loro sostenitori.

Molti fascisti sbandati si sono presentati volontariamente ai nostri Comandi dichiarando di essere stati arruolati forzatamente sotto la minaccia di rappresaglie alle loro famiglie; parte di essi hanno chiesto ed ottenuto di essere incorporati nelle formazioni patriottiche.

Contro i banditi fascisti mascherati da patrioti

Molto opportunamente il Comando dei Distaccamenti Valsesia delle Brigate d'assalto Garibaldi ha lanciato un proclama alla popolazione per metterla in guardia contro i banditi fascisti che sotto spoglie di patrioti circolano per le nostre vallate e le nostre campagne compiendo ogni sorta di crimini e di abusi. "Costoro, dice il proclama, abusando della considerazione di cui Voi circondate gli appartenenti alle nostre formazioni, ne approfittano per operare delle requisizioni, saccheggi e atti di violenza per trarne vantaggi esclusivamente personali.

"Questo Comando è fermamente deciso a stroncare questi delittuosi abusi. Voi dovete avere la ferma convinzione e la fiducia che i veri Patrioti agiscano sempre esclusivamente dietro mandato di superiori coscienti e capaci e non compiono mai atti vandalici ed inconsulti. Noi abbiamo le prove che molti di questi delinquenti sono mandati dai fascisti appositamente per gettare discredito nei nostri riguardi. Noi puniremo i responsabili in modo esemplare. Aiutateci nella nostra opera di repressione.

Al fine di rendere più facile la identificazione di questi spregevoli individui si dispone che dalla data odierna: 1.) Tutti i patrioti che verranno incaricati di requisizioni, raccolta di fondi, noleggio di automezzi, ecc., dovranno essere muniti di uno speciale tesserino a firma «Moscattelli» comprovante l'autorizzazione specifica a compiere l'operazione stessa; il tesserino dovrà essere esibito spontaneamente o, comunque, dietro richiesta dell'interessato. 2.) Coloro che si presenteranno sprovvisti del tesserino di cui trattasi dovranno essere ritenuti mistificatori e non dovrà essere acceduto a nessuna delle richieste dagli stessi formulate. 3.) Qualora i malintenzionati imponessero con la violenza la propria volontà, chi subisce il sopruso ha il dovere e l'obbligo morale di denunciare immediatamente il fatto ai nostri comandi di distaccamento, precisando se possibile, l'identità dei colpevoli, o, quanto meno, fornendo tutti i dati fisici e tutte le notizie che possono permetterne o facilitarne l'identificazione...

Fascisti traditori e grassatori giustiziati

Il Distaccamento "Piave", della Brigata d'assalto N. 2 (Biella) ha portato alla conoscenza dei commilitoni e del popolo tutto che contribuisce alla lotta partigiana e gode e soffre con i patrioti che "sono stati giustiziati i seguenti individui: Durando cav. Prospero, Raviglioni Giovanni (motivazione: ambedue sottufficiali della Milizia Repubblicana fascista in servizio presso il comando tedesco di Biella, si recavano in Vallemosso per procedere all'arresto di un ex-militare,) e Sartori Mario, Cantolia (motivazione: colpevoli di ricatto e aggressioni a mano armata valen-

Bollettino N. 6

Accaniti combattimenti in tutto il Piemonte contro formazioni tedesche. - Villaggi e Vallate liberati dai fascisti e occupate.

Dalla fine di dicembre a tutto oggi le nostre principali formazioni partigiane, soprattutto quelle del Piemonte sono state impegnate in duri e aspri combattimenti con importanti formazioni tedesche della forza anche di un migliaio di uomini, appoggiate da carri armati, aeroplani e abbondante materiale bellico. Nello stesso periodo però le nostre formazioni non ebbero solo a difendersi, ma attaccarono coraggiosamente postazioni e convogli nemici, liberarono villaggi e vallate da nazisti e fascisti e stabilendovi solidamente la loro autorità.

Nella zona di BARGE i tedeschi hanno sferrato tre poderosi attacchi per accerchiare e annientare i nostri distaccamenti, i quali riuscirono però a sfuggire, combattendo con valore. I tedeschi attaccarono con 300 uomini, tre carri tigre e vari mortai; ebbero dai 50 ai 70 morti. I Partigiani ebbero 25 tra morti e feriti, ma riuscirono a ritirarsi e a riagrupparsi nuovamente.

A TRAVES i tedeschi attaccarono pure con autoblindate e carri tigre. Essi ebbero nei duri combattimenti che seguirono 19 morti e un numero non bene accertato di feriti; noi 2 morti e 7 feriti. In un'azione di rastrellamento operata dai tedeschi in VAL DI SUSÀ essi perdettero 3 morti, 5 feriti e un'autoblinda che fu messa fuori uso dai Partigiani. Due camions di tedeschi in perlustrazione in VAL di LANZO furono attaccati dai Distaccamenti d'assalto Garibaldi di quella regione: dei 50 uomini che trasportavano uno solo riuscì a salvarsi; tutti gli altri furono uccisi.

A GAMASCO (Val Sesia) il 65 Battaglione „M.“ è stato per due giorni di seguito attaccato dai nostri Distaccamenti, sbaragliato e volto in fuga.

I fascisti lasciarono sul terreno 30 morti tra i quali il vice comandante del battaglione, 48 feriti di cui 15 gravissimi e numerosi

dosi del nome onesto di partigiani; davano il via alla formazione di vere e proprie bande criminali).

Sono inoltre stati indicati al disprezzo generale i seguenti individui: Fornara Pierino, Nosturjo Mariano (motivazione: erano complici della banda di ricattatori).

I suddetti individui erano rei confessi.

Citazione all'ordine del giorno

Capo nucleo C. - Distaccamento d'assalto Garibaldi al nome di A. GRAMSCI.

Si prodigava con intelligenza e con coraggio non comune per neutralizzare col proprio mitragliatore il pericolo del fuoco nemico. Ferito alle gambe e nonostante la copiosa perdita di sangue, rimaneva al suo posto fino alla fine dell'azione. Rifiutava l'aiuto dei compagni e raggiungeva da solo il posto di raccolta e senza abbandonare la sua arma.

Il comandamento dell'eroe nazionale Tenente
LOCARDI ALEARDO
fucilato dai traditori fascisti

"Bisogna mostrare di saper morire per la Patria. Sul nostro sangue germoglieranno i fiori del bene della nostra Patria. Il nostro sangue è la linfa che renderà alla Patria la libertà, l'unità, l'indipendenza..."

rosi prigionieri. E' stato catturato molto materiale bellico e anche la bandiera del battaglione. A MONTEZZANO (Imperia) dopo uno scontro durato alcune ore tra un Distaccamento di 45 partigiani e circa 150 militi fascisti costoro furono costretti a ritirarsi lasciando 7 morti e 3 feriti, un ufficiale e un milite prigionieri. A GALENZANO (Prato) reparti di G.N.R. e carabinieri in perlustrazione sono stati attaccati da un nostro Distaccamento; più di 10 morti e altrettanti feriti. Da vari giorni i tedeschi attaccano in VALSESIA. I nostri Distaccamenti della regione sono duramente impegnati, ma ricevono rinforzi.

Due nuove brigate d'assalto
Garibaldi in linea:

La N. 2 Biella e la N. 5 Lombardia

Nelle vallate biellesi in tutto questo periodo l'attività partigiana ha trovato un grande sviluppo: nuovi e valorosi Distaccamenti d'assalto Garibaldi sono stati costituiti; nel solo mese di dicembre essi hanno realizzato ben 63 operazioni di guerriglia, hanno attaccato e disarmato 18 caserme di carabinieri e di Milizia, hanno occupato provvisoriamente alcuni altri stabilimenti in paesi della vallata facendo piazza pulita di fascisti e di spie; durante gli scioperi sono intervenuti validamente in appoggio degli scioperanti in 8 casi; hanno occupato 7 officine che lavoravano per i tedeschi e sabotato i macchinari e la produzione, distribuendo alla popolazione 40.000 metri di tessuti destinati ai tedeschi, migliaia di coperte, quintali di cuoio, di farina, sequestrando e asportando fusti di benzina e di lubrificante, hanno distrutto la sede del giornale fascista di Biella e condotto a buon termine una quindicina di altre operazioni minori. Nel solo mese di dicembre hanno ucciso 5 tedeschi, 20 fascisti e feriti 16.

Per merito di guerra questi distaccamenti sono stati riuniti e promossi a Brigata d'assalto Garibaldi N. 2 - Biella.

In questi giorni è pure stata costituita la Brigata d'assalto Garibaldi N. 3 Lombardia, seguendo il criterio di elevare a Brigata solo gruppi di Distaccamenti che hanno già raggiunto una certa consistenza numerica e soprattutto che hanno già dato prova, con fatti, di essere dei veri Distaccamenti d'assalto. La Brigata Lombardia è costituita dai gloriosi Distaccamenti che sulle montagne e specialmente in città hanno inferto dei duri colpi al nemico. Da calcoli incompleti, all'attivo della nuova Brigata stanno 56 azioni di guerriglia, di cui 31 ebbero luogo a Milano. In queste azioni i tedeschi perdettero complessivamente 150 morti e un centinaio di feriti. I fascisti oltre 40 morti dei quali 21 nella sola Milano, e 18 feriti. Inoltre furono distrutti depositi d'armi e di esplosivi, diversi automezzi nemici e fu fatta saltare una centrale elettrica. Le perdite della Brigata ammontano e meno di un ventesimo di quelle del nemico; tre soli caduti nelle azioni di Milano.

Vie di comunicazione nemiche interrotte presidi fascisti annientati

Nella VAL DI SUSÀ, due ponti ferroviari sono stati fatti saltare sulla linea Torino-Modane interrompendo il traffico per parecchi giorni con la Francia. Sulla ferrovia BOLOGNA-FERRARA un treno carico di materiale tedesco è fatto saltare dai Patrioti. Il ponte della ferrovia TRIESTE-VIPACCO presso MONFALCONE è fatto saltare e il traffico è interrotto per dieci giorni.

Il giorno 22 gennaio, nei pressi di COMO un treno speciale del comando tedesco è gravemente danneggiato da una mina esplosiva al suo passaggio: diversi tedeschi feriti e il traffico interrotto per alcune ore. Nell'ASTIGIANO colonne mobili di partigiani attaccano mezzi di comunicazione nemici; il 12 gennaio a GENOVA è stata annientata una stazione nemica per servizio contraereo: 8 fascisti uccisi. Altre stazioni analoghe della regione seguono la stessa sorte. L'officina Fiat di BUSOLENO (Torino) è stata gravemente sabotata dai Patrioti; in provincia di FORLÌ è stato attaccato un pozzo di petrolio e di benzina; a IMPERIA è fatta saltare una cabina di trasformazione elettrica che alimentava la produzione per i tedeschi.

Anche nell'Italia Centrale la guerriglia si intensifica e si estende.

Sulle pendici della MAIELLA grosse formazioni Partigiane attaccano i tedeschi e si congiungono con le truppe alleate.

Negli ABRUZZI e nelle MARCHE Distaccamenti di Patrioti tengono le montagne e controllano numerosi paesi. Solo nel LAZIO e a ROMA nel mese di dicembre si sono avute ben 51 azioni di guerriglia; sono stati fatti deragliare treni di materiale bellico attaccati e distrutti camions tedeschi, fatti saltare ponti ferroviari, liberati prigionieri, ecc. In tutte queste operazioni si contano oltre 150 morti tedeschi con altrettanti feriti, a causa soprattutto del deragliamento di un treno, e una decina di fascisti giustiziati.

MORTE AI TEDESCHI E AI FASCISTI

A FORLÌ, CESENA, IMOLA ed altre località sono state incendiate sedi del Fascio, lanciate bombe contro le caserme della Milizia, uccisi tre fascisti e feriti 10. Nel MODENESE è stata incendiata una sede del Fascio, sequestrate e messe a disposizione dei partigiani 300 rivoltelle, coperte e indumenti vari; è stato giustiziato un segretario del fascio e un carabiniere fascista. A BOLOGNA è stata lanciata una bomba contro il ristorante Fagiano ferendo un ufficiale e 3 soldati tedeschi. A

MASINO* (Bologna) è stato ucciso un sottufficiale tedesco. A CANZO sono stati uccisi 3 fascisti e ferito uno. BORGO SAN DALMAZO è stato giustiziato un maggiore, spia fascista; a DRONERO subiscono la stessa sorte il Commissario federale della Milizia e la fiduciaria dei fasci femminili. A GENOVA un patriota arrestato da 2 militi, si libera abbattendone uno e mettendo in fuga l'altro. A FIUMICELLO (Trieste) uno squadrista è giustiziato. A MONFALCONE è gravemente ferito il segretario federale con bombe lanciate nella sede del Fascio, a VERONA è giustiziato un milite e a PONTINVREA un maresciallo dei carabinieri al servizio dei tedeschi. Il 2 gennaio a TORINO è gettata una bomba nel caffè Giolitti che uccide parecchi S.S. Nei giorni seguenti 4 tedeschi sono abbattuti sulla pubblica via da un solo Patriota, altri sono abbattuti in piazza S. Carlo, ordigni esplosivi esplodono in ritrovi di TORINO, causando numerose vittime. Il 3 gennaio a ZOGNO (Bergamo) un milite e una G. N. R. sono gravemente feriti. A MILANO il 4 un maresciallo tedesco e una sua amica sono feriti per istrada; il giorno 8 due ordigni esplosivi scoppiano in locali frequentati da tedeschi, ne uccidono 6 e ne feriscono una trentina; il 14 è giustiziato a rivoltellate uno squadrista; il 17 è gravemente ferito un capo-squadra della G.N.R. e la sua amica; il 18 viene ferito sempre a MILANO un'altra G.N.R. Il 6 gennaio a CREVACUORE un capitano dei Battaglioni «M» e due militi vengono uccisi e altre due gravemente feriti. Il 7 a SELVA DEL PRIGNANO (Modena) un capo-squadra della G.N.R. è ucciso. Il 34 a FORLÌ due G.N.R. sono uccisi e due feriti. Lo stesso giorno a GENOVA due alti ufficiali tedeschi vengono abbattuti in via XX Settembre. Il 14 a CROCE MOSSO (Biella) un milite è ferito; due squadristi sono uccisi a GORIZIA; un'altra a CESENA dove viene fatta saltare con la dinamite la casa del fascio. Il 23 a UDINE vengono lanciate bombe contro il federale che rimane ferito.

CITAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Citiamo all'ordine del giorno e all'ammirazione e all'esempio di tutti i Partigiani e di tutti i Patrioti i Distaccamenti d'assalto Garibaldi del Biellese, della Valsesia e di Barge per il magnifico comportamento tenuto durante le dure battaglie delle ultime settimane e per il magnifico lavoro svolto contro il nemico. Gloria eterna ai valorosi caduti per la causa della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Il Comando
dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto
Garibaldi

SOTTOSCRIZIONE

A. F. F.	250
Un gruppo di giovani	72
Un giovane	50
Enrico Menza	10.000
P. G.	396,60
Ciclista Acca	2.000
Dottor Chimico	8.000
Urus	200
Wip	50
Un artigiano Wip	250
Operaio pr.	125
Com Sesto	4.550
Rico	6.000
Gruppo Moloton	100
Una pettinatrice	70
P. G.	453
Al «Combattente»	6688
Miro	250
Scarperotte	50
Qui	55
S. A. L.	1.000
Un amico	1.000
Al. C. L. A. w i Partigiani	167
1944	25